

SCHEMA DIDATTICA per TRIENNIO SCUOLE MEDIE SUPERIORI

TRIENNIO SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Giovedì 11 marzo 2027, ore 10.30

EUMENIDI

Tutta, tutta del padre io sono

da *Eumenidi* di Eschilo

regia Serena Sinigaglia

adattamento Serena Sinigaglia e Gabriele Scotti

traduzione Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi

con Francesca Ciocchetti, Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Sandra Zoccolan, Debora Zuin

scene Maria Spazzi

costumi Emanuela Dall'Aglio

luci Alessandro Verazzi, Roberta Faiolo

cori Francesca Della Monica

coreografia e *training* fisico Alessio Maria Romano

sound design e musiche Lorenzo Crippa

assistente alla regia Elena Riccardi

assistente alle scene Paola Grandi

assistente ai costumi Ilaria Strozzi

assistente al *training* fisico Stefano Carenza

sarte realizzatrici Anna Gaiti e Ludovica Gavioli

foto Serena Serrani

produzione ATIR, Nidodiragno/CMC produzioni e Teatro Carcano

Spettacolo in allestimento, durata da definire

Note di regia di Serena Sinigaglia

Amo da sempre i classici, li studio, li metto in scena. Le *Eumenidi* di Eschilo, terzo e ultimo capitolo dell'*Oresteia*, è stato per me una vera e propria folgorazione: **il racconto del passaggio da una giustizia arcaica, incarnata dalle Erinni, a una giustizia improntata sul principio maschile, voluta da Atena e fondata sul primato del padre e sul concetto di ordine militare.** Pace all'interno dei confini dello stato, guerra fuori dai confini. L'uomo in guerra, per conquistare e portare nuova ricchezza, la donna in casa, per accudire e preservare la pace interna.

***Tutta, tutta del padre io sono* è un viaggio dentro *Eumenidi*, condotto con lo stesso gruppo di attrici e lo stesso staff artistico di *Supplici*. Continua e si intensifica la mia e la nostra ricerca sui classici in chiave squisitamente corale.** Il coro è la chiave di accesso, la lente con cui tentiamo di cogliere i significati profondi, gli echi nel presente, ciò che risuona del testo.

Le sette attrici sono le Eumenidi che sprofondano nelle Erinni, la storia è raccontata dal loro punto di vista. I personaggi della vicenda scaturiscono dal coro, emergono come sogni o incubi, nel tentativo di ricordare cosa c'era prima che le Erinni venissero normate e silenziate dall'azione ordinatrice di Atena. La riscrittura parte, dunque, dalla fine: le Erinni, ormai addomesticate da Atena e rese Eumenidi, cercano a ritroso il proprio passato.

Nello scontro tra Erinni e Atena si fondano i principi politici e sociali che ancora ci governano. Maschile e femminile, forze arcaiche presenti in tutti noi, padre e madre, ruoli codificati e normati, continuano a muovere il mondo. Anche se in crisi, quel sistema patriarcale fondato da Atena continua a mietere vittime e ingiustizie, ancora, dopo più di 2500 anni. **Se Eschilo racconta il passaggio da Erinni a Eumenidi, noi tentiamo il percorso opposto,** interrogando il mito e la storia: **è esistito un tempo governato dal principio femminile?** E cosa è accaduto poi? Cosa abbiamo perso? Esiste un'altra via, un'altra possibilità di "ordinare" il mondo?

IL SEGUENTE **APPROFONDIMENTO DIDATTICO** È A CURA DEL PROFESSOR EMILIO BRAMBILLA, DOCENTE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA E DI LINGUA E CULTURA LATINA E GRECA.

L'*Oresteia*, che ottenne la vittoria nelle Grandi Dionisie nel 458 a.C., è l'unica trilogia tragica che è arrivata fino a noi. Composta dalle tragedie *Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi*, ha al centro la stirpe degli Atridi e la catena di delitti di sangue che la caratterizza. Nelle *Eumenidi* l'ultimo momento di questa faida, cioè l'assassinio di Clitemnestra da parte del figlio Oreste, non rimane più all'interno delle dinamiche familiari ma viene posto al giudizio dell'Areopago, il più antico tribunale ateniese. Eschilo vuole rappresentare un passaggio epocale della cultura greca: dall'arcaica legge della vendetta, di cui segno sono le Erinni, all'affermarsi di una giustizia di cui garante è Zeus, divinità agente Atena e esecutori concreti i cittadini ateniesi. Alla fine Atena, dea nata senza presenza femminile ma uscita direttamente dalla testa di Zeus, impedisce la vendetta delle Erinni, riconducendole all'interno delle dinamiche della città e rendendole Eumenidi, "benevole". Ma l'integrazione del femminile, delle divinità arcaiche e dei legami di sangue delle Erinni con il maschile, con gli dèi nuovi e con le regole della collettività è così semplice e lineare? Forse non lo pensava neppure lo stesso Eschilo.

PROPOSTA DI RICERCA

Esistono tuttora gruppi etnici che si basano su una società matrifocale, in cui le donne sono al centro della struttura familiare e decisionale, o matrilineare, in cui l'eredità e la discendenza seguono la linea materna, come i Mosuo in Cina nei pressi del Lago Lugu, i Minangkabau negli altipiani di Sumatra Occidentale in Indonesia, i Khasi e i Garo nel nord-est dell'India, gli Akan in Ghana e Costa d'Avorio, gli Hopi e i Navajo, popolazioni native americane. Divisi in gruppi, analizzate queste culture e create un podcast o una presentazione multimediale che evidenzii le peculiarità di ciascuna di esse.

PROPOSTA DI VISIONE DI UN'OPERA D'ARTE

I *Tre studi per figure alla base di una crocifissione* del 1944 del pittore irlandese Francis Bacon (1909-1992) sono considerate dallo stesso autore la sua prima opera matura, al punto che impedì che venisse utilizzata ogni sua opera precedente nelle sue retrospettive. Le tre figure dalle indistinte sembianze umane sono tratte dalle Erinni dell'*Oresteia* di Eschilo. Ricerca il dipinto in rete, cerca alcune

delle possibili analisi e prova a spiegare quale aspetto di queste divinità ancestrali abbia voluto rappresentare l'artista. Come ti immagini invece tu le Erinni? Servendoti di un programma di IA generativa, costruisci un prompt e chiedi di creare una raffigurazione che rispecchi la tua idea. Eventualmente modifica il prompt fino a ottenere un risultato che ritieni soddisfacente.

PROPOSTA DI SCRITTURA

Commenta il seguente giudizio del grecista Dario Del Corno, sulle conseguenze sul piano religioso dell'assassinio compiuto da Oreste e spiega come tale tematica sia stata sviluppata nello spettacolo teatrale.

“Nel dilemma di Oreste, lasciare invendicato il padre o uccidere la madre, egli sceglie la seconda alternativa. Entrambe peraltro comportano le medesime conseguenze sul piano etico e religioso: quale motivo determina la sua decisione? Egli agisce secondo l'ordine di Apollo, violando la legge delle Erinni; ma è un'originaria ragione storico-sociologica quella che si riflette in seconda istanza nell'antinomia religiosa. Apollo e Atena antepongono la causa del padre a quella della madre; le nuove divinità Olimpie segnano il prevalere della struttura patriarcale sul matriarcato, imponendosi alle dee che traggono il loro potere dalla terra, il regno e il segno della fecondità materna”. (Eschilo, *Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi*, a cura di Dario del Corno. Traduzione di Raffaele Cantarella, Oscar Mondadori 1981)

PROPOSTA DI CONFRONTO

A cinquant'anni di distanza dalla rappresentazione dell'*Oresteia*, l'ultimo dei tre tragici, Euripide, mette in scena l'*Oreste*. In una vicenda ricca di colpi di scena e cambi narrativi, che ha suscitato fin dall'inizio giudizi differenti sull'opera, le Erinni sono diventate le visioni e le allucinazioni del protagonista in preda alla follia. La soluzione della vicenda, che sul piano terreno non è possibile trovare, è affidata all'intervento sovranaturale di Apollo. Dopo aver letto la tragedia di Euripide, evidenzia come da essa si possano individuare le differenti concezioni religiose e politiche dei due tragediografi.